

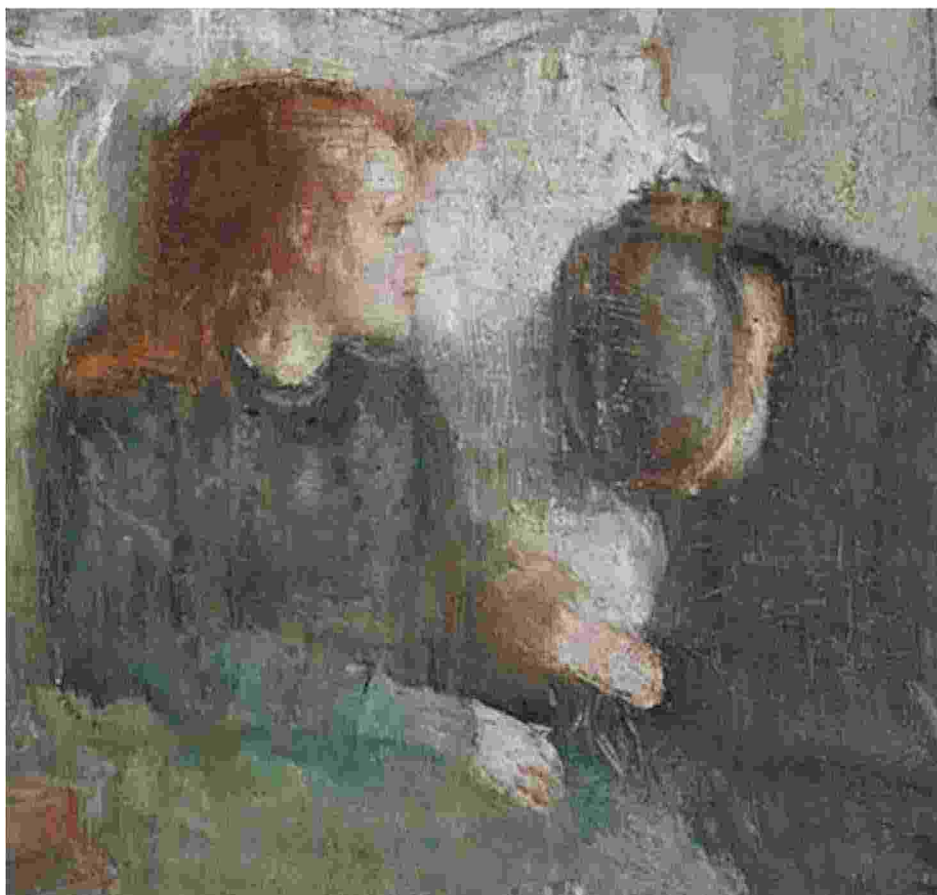
Un “manifesto” per il rilancio del Ssn

Dal rafforzamento della medicina di prossimità al superamento dell'eccesso di burocrazia, dalla valorizzazione del ruolo del Terzo settore tramite co-programmazione e co-progettazione, fino all'introduzione di meccanismi di finanziamento più equi e responsabilizzanti. Sono alcuni dei temi trattati nel libro dal titolo “Pensare la sanità. Terapie per una sanità malata”, a firma dei professori Luca Antonini (vicepresidente della Corte Costituzionale) e Stefano Zamagni (docente di Economia civile all'Università di Bologna). Il libro, pubblicato da Marcianum Press, si configura come una sorta di “manifesto” per il rilancio del Servizio sanitario nazionale, inteso non come mero centro di costo, ma come infrastruttura essenziale di coesione sociale e garanzia democratica. In un contesto di risorse limitate, gli autori ribadiscono infatti che “non è sufficiente incrementare i finanziamenti, ma è necessario ripensare profondamente il modello di sanità pubblica, riconoscendone il valore strategico per il futuro del Paese. L'universalità dell'assistenza sanitaria è un pilastro irrinunciabile della

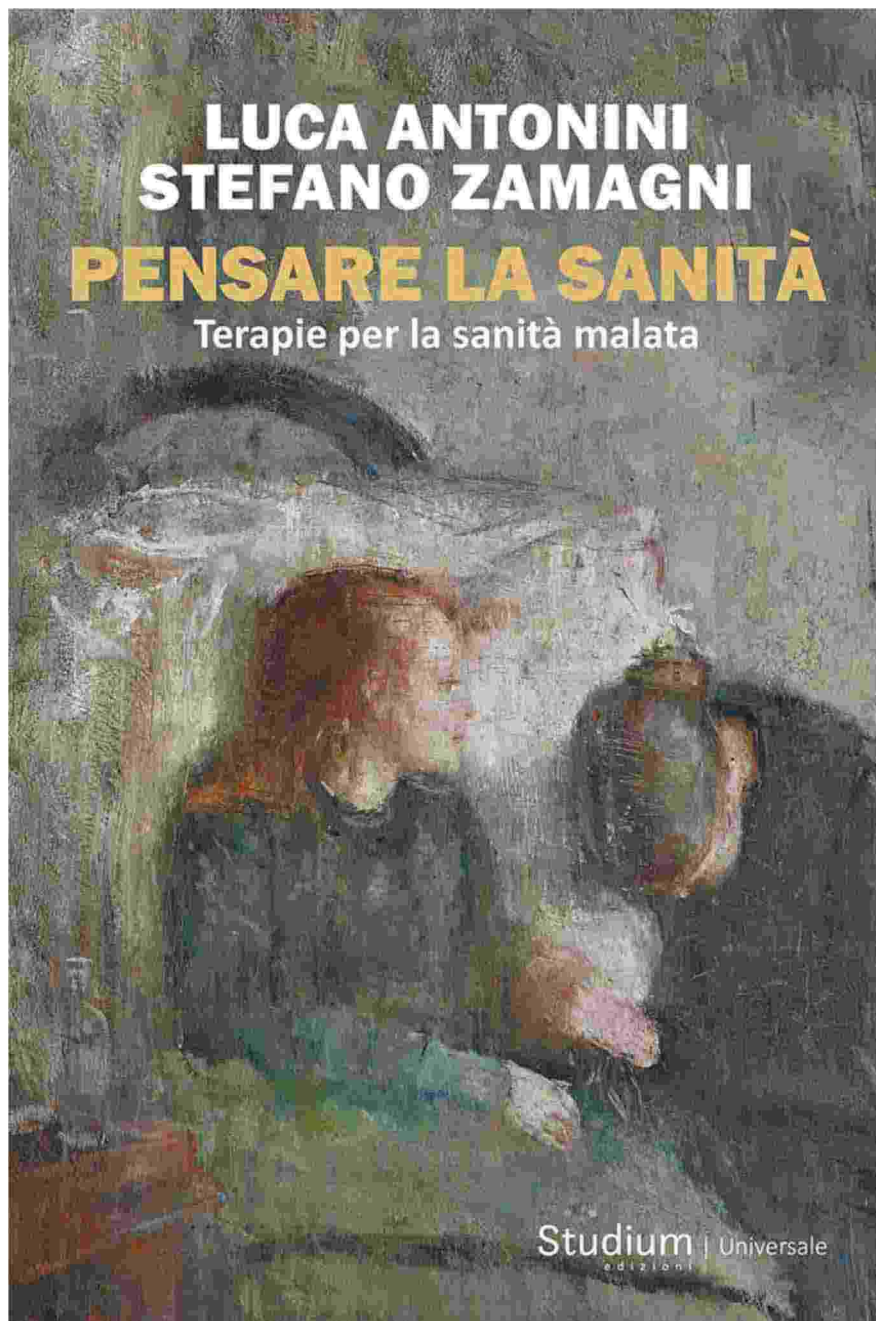
nostra democrazia. È un diritto sancito dalla Costituzione, che impone l'impegno costante a garantire equità, accessibilità e qualità delle cure per tutti i cittadini, indipendentemente da dove risiedono e dalla condizione economica di ognuno di loro. Per difendere questo principio sono fondamentali tre elementi: investimenti, riorganizzazione e innovazione”. “Pensare la sanità” propone

di
**MARIA
LUCIA
SARACENI**

dunque una approfondita riflessione sull'evoluzione del Sistema sanitario nazionale, denunciandone la progressiva crisi e richiamando l'urgenza di un rinnovato “pensiero forte” in grado di guidarne il rilancio. Gli autori ripercorrono le radici culturali e costituzionali del diritto alla salute, con particolare riferimento al dibattito in Assemblea Costituente che ha portato alla formulazione dell'art. 32 della Costituzione, unico a qualificare un diritto come “fondamentale”. A questo spirito si ispirò la creazione del Sistema sanitario nazionale nel 1978 (grazie a Tina Anselmi, prima donna Ministro della sanità repubblicana) frutto di una “visione politica coesa e lungimirante”, capace di assicurare prestazioni sanitarie di alta qualità con costi contenuti, come rico-



nosciuto a livello internazionale. Il Sistema sanitario nazionale italiano è ancora oggi considerato un modello d'eccellenza in tutto il mondo. Il pilastro della tutela del diritto alla salute, l'unico ad essere espressamente riconosciuto come fondamentale dalla Costituzione. Garantendo l'universalità e l'equità delle cure, nel corso dei decenni ha contribuito in modo significativo a migliorare le condizioni di vita degli italiani. Negli ultimi quindici anni, tuttavia, si è assistito a un "progressivo smantellamento silenzioso" del sistema, aggravato da tagli lineari al finanziamento (avvenuti in particolare nello scorso decennio), carenza di programmazione e crescente disarticolazione tra il livello statale (che finanzia) e quello regionale (che gestisce). A questo si sommano problematiche strutturali come la carenza di personale sanitario, l'inadeguatezza delle retribuzioni, la crisi della formazione accademica e l'insufficiente valorizzazione della medicina territoriale. "Il diritto alla salute, tra i più importanti ma anche tra i più fragili - sottolineano ancora gli autori nel libro - risente dell'onda lunga di questi fenomeni, che determinano la crescente incidenza della spesa privata 'out of pocket', con conseguenze gravi in termini di equità e accessibilità delle cure". Il volume analizza infine l'evoluzione della giurisprudenza costituzionale in materia sanitaria, con particolare attenzione alla nozione di "spesa costituzionalmente necessaria", che ha segnato un'importante inversione di tendenza nel contrasto al de finanziamento del Sistema sanitario nazionale. In questa prospettiva, il libro indica quindi una serie di "terapie" prioritarie, che non richiederebbero tempi biblici per essere realizzate e che, se condivise, potrebbero salvare la sanità italiana dal rischio di rimanere vittima di una



tempesta perfetta. Un capitolo è dedicato al Pnrr che stanziava per la salute 15,6 miliardi (l'8% di risorse previste complessivamente dal Piano). Una grande occasione che rischia di trasformarsi in un boomerang se questi soldi saranno utilizzati male, magari per realizzare senza adeguato personale sanitario strutture che rischiano di diventare nuove cattedrali nel deserto. Il volume invita in sostanza ad un esercizio necessario: fermarci a riflettere, prima che si scateni la tempesta perfetta, sulla nostra

sanità con una visione ampia, non solo tecnica ma anche culturale ed etica. È proprio in questa direzione che si muove una delle tesi centrali che emerge da queste pagine: la necessità di tornare a una chiave umanistica della sanità, che riporti al centro del sistema non solo l'efficienza e l'appropriatezza clinica, ma anche quella necessaria dimensione umana in cui vivono tra l'altro la relazione tra medico e paziente, l'ascolto e la fiducia, per garantire dignità e rispetto al paziente e a chi soffre.